Anno XIII N. 176 — Udine, Mercoledì 6 agosto 1890 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. [illegible]
id. semestre . . . [illegible]
id. trimestre . . . [illegible]
id. mese . . . [illegible]

Estero: anno . . . [illegible]
id. semestre . . . [illegible]
id. trimestre . . . [illegible]

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Un trionfo della Gerarchia cattolica

IN INGHILTERRA

Non sarà per certo sfuggita ai nostri lettori l'importanza della decisione presa tanto dalla Corte della Regina quanto dal Governo inglese, che nella Commissione reale istituita per prendere provvedimenti onde alleviare la miseria nei quartieri operai di Londra, il nome del Card. Manning venisse posto subito dopo a quello del Principe ereditario e prima di quello del primo Ministro, il marchese di Salisbury: ricollocando così al loro posto i Cardinali di Santa Chiesa come avviene nei paesi cattolici.

Pensare che dopo lo scisma di Enrico VIII e le sanguinose persecuzioni subite dai cattolici e dalla Chiesa romana per opera dei protestanti inglesi; pensare che dopo tanta guerra al *papismo* fatta con tutte le armi della ferocia e della intolleranza anglicana, durante per ben tre secoli: oggi ci si presenta lo spettacolo di vedere un Arcivescovo romano e Cardinale, in mezzo a Principi del sangue ed ai Ministri della Regina, prendere parte a studi ed a provvedimenti che riguardano la cosa pubblica, ci par di sognare.

Protestanti come sono ed antipapisti, potevano anche aver l'apparenza di non conoscere e di non apprezzare l'alta dignità di Principe della Chiesa Romana, della quale è insignito l'arcivescovo cattolico Westmoinster. Tale fu infatti il risultato della tumultuante agitazione antipapapale che fu suscitata sette lustri or sono, quando Pio IX ricostituì la Gerarchia ecclesiastica romana non solo non si volle riconoscere, ma fu proibito di ricostitnire i Vescovati coi titoli già sostenuti da Pseudo-Vescovi anglicani; fu proibito ai titolari romani di portare in pubblico i distintivi della loro dignità, ed alle autorità, di riconoscerli come Prelati di Roma.

Tutti sfoghi impotenti di un'intolleranza di altri secoli, che ne' tempi nostri non poteva più sostenersi. La viva forza della Chiesa Romana già si imponeva al vecchio e cadente anglicanesimo e questo dovette a poco a poco rassegnarsi a lasciare il passo al risorgente *papismo*. I neo-papisti intanto crescendo sempre in numero ed in considerazione per le loro virtù, pel loro senno, pel loro sapere e per le loro opere di carità, hanno cominciato a guadagnare la stima tanto delle popolazioni che dei grandi del Regno fino al punto in cui siamo ora giunti, di vedere un Cardinale romano, sedere nelle Commissioni reali a fianco del Principe ereditario e davanti *ai Ministri della Regina*.

Questi fatti dovebbero aprire gli occhi a coloro che in altri tempi li avrebbero giudicati impossibili, a quei demagoghi che vanno annunziando che il Cattolicismo è decrepito; che la Chiesa di Roma è un edifizio cadente, che viene abbandonato dai governi. Dovrebbero infine dar da pensare a Crispi, il quale nella sua massonica tracotanza, crede di avere in pugno il Papato, la Santa Sede e la Chiesa e nutre la diabolica speranza, manifestata nel famoso banchetto di Palermo, di riuscire un giorno a dettar la legge al Papa ed alla Chiesa.

La decisione presa in Inghilterra verso il Cardinale Manning, è un trionfo della Chiesa di Roma sopra l'anglicanismo ufficiale.

Se ne sballano delle marchiane

Dal noto affare della sospensione *a divinis*, dalla Santa Sede inflitta ad alcuni sacerdoti di Bari, è sorta nel giornalismo liberale italiano una vera gara fra chi le sballa più ridicole e fra chi viene fuori coi più grossi strafalcioni.

Chi ha detto che la Chiesa ha ammesso anche i laici ad ascoltare le confessioni: chi proclama che il Vescovo deve rendere conto al patrono dell'esercizio della sua autorità spirituale.

Nessuno finora, e questo ci meraviglia, ha ancora riconosciuto soltanto nello Stato il diritto di dispensare le patenti ai confessori, e anche più siamo stupiti, che qualche giornale italianissimo non proponga addirittura l'abolizione della confessione auricolare, per tagliar corto, come si usa in tanti casi, sulle questioni che da essa e per essa possono insorgere.

Sempre su tale argomento, si è invocata la separazione della Chiesa dallo Stato, e perciò si riconosce nei Vescovi il diritto di punire disciplinarmente i sacerdoti ricalcitranti, e si nega allo Stato il diritto di immischiarsene.

Meno male: ma poi si trova subito il modo di far entrare l'inevitabile zampino dello Stato anche in un affare al tutto spirituale.

Non come Stato, ma come Patrono, il governo italiano può chiedere conto al Vescovo di ciò che ha fatto nell'ordine puramente spirituale del suo eccelso ministero.

Se non è zuppa è pan bagnato. Il fatto è che a parole si proclama la separazione della Chiesa e dello Stato, ma in atto pratico queste due supreme autorità si incontrano di frequente. E allora, con qualche frasuccia più o meno assurda e insignificante, si fa entrare lo Stato in chiesa, dopo averne bellamente cacciata la Chiesa.

Nel caso in questione, la sospensione *a divinis* fu irrogata, come si sa, dalla Santa Sede.

E allora chi ha e può avere un *gius* di Patrono sulla Chiesa e sul Papa? Questione piccola, direbbe l'*Italie*, di cui non vale la pena occuparsi e preoccuparsi.

Di qui si vede con quanta leggerezza, per non dir altro, si trincia per diritto e per rovescio, da così detti organi della pubblica opinione, sopra le cose più serie e più gravi.

Un giornale liberale, accennando all'impossibile separazione della Chiesa e dello Stato e al curioso diritto del Patrono, dice che queste sono cose *bizantine*.

Ci permetta il nostro confratello in giornalismo, di dirgli francamente tutto il nostro pensiero su tale proposito.

Coteste non sono cose *bizantine*; sono cose *cretine*.

(*Osservatore Romano*).

LA NUOVA LEGGE SULLE OPERE PIE

(Continuaz., vedi numero di ieri)

Art. 80. Le controversie fra provincie e comuni, ed istituzioni di beneficenza, relative a rimborsi di spese di spedalità di soccorso, di assistenza o di mantenimento in ospizi o ricoveri, le quali sieno abbligatorie ai termini di diritto o per le speciali disposizioni delle leggi vigenti, sono decise in via amministrativa:

a) con deliberazione dalla giunta provinciale amministrativa, se vertenti fra istituzioni di beneficenza o fra comuni della stessa provincia, ovvero se vertenti fra quelle e questi e la provincia;

b) con decreto ministeriale, udito il consiglio di Stato, se vertenti fra diverse provincie o fra istituzioni di beneficenza o comuni di provincie diverse.

Tali provvedimenti avranno immediata esecuzione.

Rimane salvo il ricorso all'autorità giudiziaria nel termine di sei mesi dalla notificazione del provvedimento, quando la controversia sia di competenza dei tribunali ordinari; e quando non sia di competenza di questi, è riservato il ricorso al consiglio di Stato, nei modi e termini stabiliti dalla legge del 2 giugno 1889.

Per impugnare o per sostenere in via giudiziaria le deliberazione di cui alla lettera *a* non è necessaria l'autorizzazione a stare in giudizio.

Art. 81. Contro i provvedimenti definitivi emanati dal governo, le rappresentanze degli istituti pubblici di beneficenza o i componenti di esse, quando siano disciolte, o coloro che mediante contribuzioni volontarie concorrono a mantenerle, o chiunque altro vi abbia presentato ricorso al Re in sede amministrativa, possono produrre ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato per incompetenza, eccesso di potere o violazione di legge ai termini dell'art. 24 della legge 2 giugno 1889.

Con deliberazione presa dalla maggioranza dei suoi componenti, possono pure produrre ricorso a norma e per gli effetti di che nella prima parte di questo articolo il Consiglio provinciale per gli istituti di beneficenza concernenti l'intera provincia, o più del terzo dei comuni che la compongono, ed il Consiglio comunale per gli istituti a beneficio degli abitanti del comune o di una parte di esso.

Ove trattisi di provvedimenti definitivi diretti ad ordinare il concentramento, il raggruppamento o la trasformazione degli istituti, ovvero la revisione dei loro statuti o regolamenti, ha effetto sospensivo; ma i termini per la produzione e discussione del ricorso sono ridotti alla metà.

Art. 82. Salve le disposizioni dell'allegato *E* alla legge 20 marzo 1865, numero 2248, e delle altre leggi che regolino la competenza amministrativa e giudiziaria, ogni cittadino che appartenga, anche ai termini del capo VII della presente legge, alla provincia, al comune o alla frazione di essi, a cui la beneficenza si estende, può esercitare l'azione giudiziale nell'interesse dell'istituzione o dei poveri a cui beneficio è destinata:

a) insieme con i rappresentanti l'istituzione o in loro luogo e vece, per far valere contro i terzi i diritti spettanti all'istituzione o in loro luogo e vece, per far valere contro i terzi i diritti spettanti all'istituzione o ai poveri.

b) contro i rappresentanti e amministratori della istituzione, per far valere gli stessi diritti, limitatamente però agli oggetti seguenti:

1. Per far dichiarare la nullità della nomina o la decadenza dall'ufficio nei casi previsti dalla legge, independentemente da ogni addebito di fatti dannosi;

2. Per far liquidare le obbligazioni in cui essi fossero incorsi, e per conseguirne

---

3 — APPENDICE

R. de NAVERY

La figlia del falciatore

NOVELLA BRETTONE

La fanciulla parlava con tal sicurezza, fulminava Yves con uno sguardo così sereno, che il tristo non potè sostenere quella legittima collera; e si allontanò mormorando:

— Anche tu me la pagherai; io regolo sempre i miei conti, non lo dimenticare.

La figlia del falciatore non pensava già più a Yves. Inginocchiata presso al desolato Maclou, cercava di rendergli un po' di coraggio.

Disgraziatamente un incidente venne ad aumentare il dolore del pastore, facendogli meglio conoscere la grandezza del suo infortunio. Finand, il suo cane, vedendo che mancava una delle bestie, se n'era andato col muso a terra in cerca della regina. Egli aveva trovato il cadavere dell'oca, e addentatolo pel collo l'aveva trascinato ai piedi del suo padrone.

— Dio mio! Dio mio! come farò a rientrare in casa? diceva Maclou. Un'oca che valeva sei lire, e che la moglie del Sindaco avrebbe comprata per l'Epifania... Marcotte mi ucciderà senza dubbio. Io preferisco abbandonare il paese e andarmene dove Dio mi condurrà, piuttosto che affrontarlo in un simile momento.

Armella tremava, essa considerava quanto Marcotte era cattivo; ma la notte stava per sorgere, e la fanciulla, coraggiosa dinanzi ad un pericolo reale, facilmente si spaventava al pensiero delle versiere e dei fantasmi.

— Sarà una notte molto buia, disse ella, siamo alla luna nuova.

— È vero, mormorò Maclou.

— E poi non hai delle persone nel villaggio cui ti dispiace abbandonare?

— Sì; te per la prima, Armella, sei tanto buona!

— E poi, chi ancora?

— Albino, il figlio di Marta; non posso dire il fratello di Yves; è sì dolce e buono Albino. Io piangerò ancora Giovanni Patriarche, che mi dava del pane, delle ciotole di latte, e dei buoni consigli! E la sua moglie che m'ha regalato le calze a Natale. Ah! c'è della brava gente a Saint-Aubin de Cormier, e poi io ci sono stato allevato, e sarei ben dolente di abbandonare il paese, dove le siepi, le bestie, la gente mi conoscono.

— Ebbene, resta, disse Armella.

— Ma Marcotte?

— È vero, c'è Marcotte....

I due fanciulli, assisi l'uno in faccia all'altro, coi gomiti appoggiati alle ginocchia, rimasero in silenzio.

Un grido selvaggio, stridente, disarmonico al possibile, li strappò alle loro penose considerazioni. Albino, tenendo nelle braccia un'oca bianca, grande quasi quanto lui, si presentò ai fanciulli e la depose ai piedi di Maclou.

— Portala al tuo padrone, disse egli semplicemente; essa è più bella dell'altra.

— Come, disse Maclou stupito, tu me la regali?

— Per sostituire quella che mio fratello ha ucciso.

— Tu sai dunque....

— Ho visto, mormorò Albino abbassando la testa.

— Ma tu? domandò Maclou.

— Io ho la custodia delle oche e dirò che ne ho perduta una.

— E se ti sgridano?

— Non ci pensare, Maclou.

— E se ti battono?

— Mio padre è mio padre, disse Albino, e non mi batterà mai così forte come farebbe il tuo padrone.

— Ah, disse Armella, tu hai un gran buon cuore.

— Sì, disse il fanciullo; saremo amici per la vita e per la morte.

Maclou e Albino si abbracciarono. Il cane si dimenava intorno al padrone; la notte veniva e bisognava ricondurre il gregge.

— E l'oca morta? domandò Maclou.

— Armella ne farà un arrosto pel suo padre o ci terrà credenza.

E i tre fanciulli, felici nel fondo del cuore, si separarono cantando e ripresero la via chi verso la fattoria, chi verso il casolare, chi verso la cuccia.

(*Continua*)

l'adempimento; purchè tali obbligazioni siano state, almeno in genere, precedentemente dichiarate per sentenza, o in alcuno dei provvedimenti di cui agli art. 29 o 50;

3. Per la costituzione di parte civile in giudizio penale, e per il conseguimento delle indennità di ragione.

(*Continua*)

ITALIA

Roma — *Sciopero di macellai.* — Ieri mattina i macellai si rifiutarono di uccidere le vaccine con la maschera Brun, ovvero collo stiletto, invece che col vecchio sistema delle mazzolate. Il direttore del Mattatojo avendo inutilmente tentata una conciliazione sospese la macellazione. Allora i macellai si misero a tumultuare e si udirono fischi ed urli e grida di abbasso Finocchiaro — il commissario regio che aveva ordinato la innovazione.

Si chiamarono subito guardie, carabinieri e due compagnie di truppa. Il pronto accorrere di questa forza ebbe l'effetto di calmare i macellai, i quali si diressero alla porta di uscita senza alcun disordine. Il mattatoio è custodito dalla forza. I macellai protestarono che suspenderanno la macellazione.

Se domani continuasse lo sciopero, la macellazione delle carni verrà fatta dai macellai delle forniture militari.

ESTERO

Danimarca — *Una spedizione al Polo Nord.* — Scrivono da Copenaghen che la spedizione che sotto il comando marittimo del capitano Sverdrap e la direzione scientifica del dottor Mausan, deve tentar di raggiungere il Polo Nord, partirà nella primavera del 1892. Intanto avviene il lavoro ai preparazione.

Il capitano Sverdrap trovasi sopra una baleniera nei mari polari, coi marinari norvegesi che faranno poi parte della spedizione per studiare le località ed impratichirsi nelle manovre necessarie a schivare i monti di ghiaccio (*iceberg*). Sverdrap visiterà ora la Nuoga Zembla e l'arcipelago Francesco Giuseppe.

Alla spedizione Mausen parteciperanno scienziati di diverse nazionalità, ma gli equipaggi delle navi saranno composti di soli norvegesi.

Cose di casa e varietà

CORTE D'ASSISE

Sedute del giorno 2-4 Agosto

(Continuazione)

N'B, Pubblicheremo domani un sunto più esteso possibile delle splendide arringhe tenute dagli esimi avocati Bertaccioli e Schiavi.

Il buon senso dei lettori avrà già supplito agli errori tipografici ecc, incorsi nella relazione, data fin quà, nel processo.

L'attribuiscono non a nostra negligenza, ma alla fretta, a diffetto di tempo.

Oggi diamo l'interrogatorio scritto, il quale venne letto dal signor Presidente nella seduta del 2 corr, (vedi nostro supplemento al n. 173).

***

Ieri da taluno della famiglia di Giuseppe d'Arcano venni chiamato ad assistere spiritualmente *il detto* Giuseppe, *onde confessarlo* essendo egli ammalato. Non si faceva parola, nè sulle qualità, nè sulla gravità della malattia. Per voce del paese io era a cognizione che il *vecchio d'Arcano possedeva dei beni* che appartenevano all'asse Ecclesiastico.

Io poi non so in qual modo fosse entrato in possesso di quei beni. Venni alla casa dell'ammalato ed appressatomi al letto di Giuseppe d'Arcano, questi manifestò il desiderio di confessarsi.

Io allora gli dissi che essendo in possesso di beni della Chiesa *era caduto nelle censure ecclesiastiche, che quindi io non poteva somministrargli i sacramenti se prima non si metteva in regola.* Doveva cioè domandare la *sanatoria* alla Chiesa, che consiste in quelle condizioni che venissero prescritte dalla Curia. Mi *pare che* quando tenni con lui questo discorso, non vi fossero presenti i suoi figli.

L'ammalato diceva: « che mi tornino i miei soldi ed io ritornerò il fondo ».

Poscia parlai anche coi di lui figli, esponendo loro le stesse circostanze che m'*impedivano* di confessare e comunicare il loro padre.

Io non dissi nè al padre nè ai figli ch'era necessario pagare un *canone*, accennai soltanto *alle condizioni che verrebbero imposte dalla Curia.* Qui faccio noto che *queste* condizioni sono presso a poco le seguenti: « *Di conservare quei beni; di ammonire i figli che quei beni appartenevano alla Chiesa; di passare qualche cosa alla Chiesa sui redditi.* »

A tale punto fui interrogato come si potesse avvertire il D'Arcano di attenersi alla decisione della Curia, trattandosi di un uomo che era moribondo.

R. — Io non sono un medico e non poteva sapere che il d'Arcano fosse in grave pericolo di morte.

— Partito dalla casa di D'Arcano andai a prendere consiglio con persone che non mi tengo obbligato a manifestare.

Indi scrissi alla Curia Arcivescovile di Udine esponendo il fatto e chiedendo consiglio. — Non ebbi ancora la risposta.

Interrogato se abbia parlato in proposito col parroco d'Invillino,

R. — Nossignore.

Interrogato se ieri dopo quella prima conferenza sia ritornato presso l'ammalato d'Arcano,

R. — Sono ritornato in casa d'Arcano, ma non entrai nella stanza dell'ammalato.

Parlai soltanto coi suoi figli, cioè con uno *partecipandogli che avea scritto alla* Curia.

Alle parole: *Il* vecchio Giuseppe *D'*Arcano in modo chiaro e positivo dichiara che esso curato in ambedue le conferenze e parlando con lui, gli disse che fra le condizioni eravi pure quella di pagare in perpetuo alla Chiesa una certa somma non determinata,

R. — Nossignore

Dettogli: dichiarò inoltre il D'Arcano che quando dopo la prima visita esso curato s'allontanò, nel partire gli disse che andava a prendere un consulto dal parroco d'*Invillino e poi* quando ritornò per la seconda volta insistendo presso l'ammalato affinchè accettasse le condizioni, aggiunse: « Domani porterò la carta e faremo quello che va bene »

R. — Ripeto che quando ritornai alla casa D'Arcano, non parlai col vecchio, vidi uno dei suoi figli al quale dissi: « Aggiusteremo i nostri conti domani »

Non ricordo e quindi non posso nè ammettere nè escludere di aver detto io « Domani porterò la carta »

Ad opportuna domanda

R. — Nella mia canonica tengo una carta nella quale sono inscritte le condizioni ch'è necessario imporre a coloro che posseggono beni dell'Asse Ecclesiastico onde poterli riammettere ai pagamenti — Questa carta mi fu *somministrata dalla Curia dietro mia richiesta* fino dall'estate, luglio, (credo) dello scorso anno 1889, e la chiesi appunto per avere una norma onde regolarmi *verso il D'Arcano che io sapea possedere beni ecclesiastici* e per altri eventuali simili casi.

La carta è manoscritta, credo di non averla perduta e di tenerla nel mio studio.

Interrogato a quale scopo egli in quella sera sia venuto a Chiassis in compagnia di altro sacerdote, Curato di Lauco, come consta al Consesso,

R. — Sono venuto a Chiassis da solo e mi sono recato alla casa del D'Arcano per trovare l'ammalato e gli dissi: « Domani faremo i conti. »

Interrogato a spiegare in modo esplicito quali conti intendesse di fare,

R. — Voleva confessarlo.

Dettogli esservi manifesta contraddizione nelle sue dichiarazioni in quanto che, secondo il suo modo di vedere, non avrebbe potuto confessarlo, senza prima conoscere la risposta della Curia.

Inoltre non si comprende come, supposto esso Curato potesse confessare l'infermo, non l'abbia confessato subito questa sera, ed abbia fatto un viaggio inutile per dirgli che sarebbe ritornato l'indomani.

Si rimarca ancora che se esso Curato si credeva autorizzato a confessarlo non l'abbia fatto fino dalla prima volta, ed abbia invece *imposto condizioni* contrarie alla volontà del paziente e della legge.

R. — Non so come rispondere.

Dettogli: havvi motivo a ritenere che esso Curato in questa sera e prima dell'arrivo della Commissione avesse divisato di presentare al D'Arcano una carta con delle condizioni onerose e che quindi tenesse con sè e tenga tuttora la carta stessa,

R. — Io non tengo carte concernenti il D'Arcano — Io non era qui venuto per presentargli carte — Forse si potrà argomentare in un senso a *me sfavorevole* l'avermi veduto in una stanza dell'osteria di Chiassis a scrivere in compagnia del Curato di Lauco.

Io scriveva le condizioni proposte da far firmare al D'Arcano: questa carta io non l'ho, forse l'avrò stracciata.

Gli si contesta che esso Curato trovasi sotto l'imputazione dell'art. 183 vigente codice penale.

R. — Non ho mai inteso di offendere diritti civili, nè di andare contro le leggi.

Interrogato a dire in modo positivo, poichè trattasi di fatto recentissimo e di circostanza così rilevante da non sfuggire alla memoria, cosa ne abbia fatto della carta scritta nel tinello dell'osteria,

R. — Dopo scritta la carta, sono uscito dal tinello e passato in cucina — Credo che il Curato di Lauco sia uscito prima di me. *Non ricordo* se la carta sia rimasta sul tavolo o se l'abbia messa in saccoccia; ad ogni modo io questa non l'ho e non ricordo se l'abbia stracciata: era in carta semplice e propriamente un foglio da lettera.

Contestatogli che questa sua pretesa smemorataggine non è assolutamente ammissibile e quindi lo si eccita a dire la verità,

R. — Ho già detto che non ricordo e non ho altro da dire.

L'interrogatorio continua

Siccome nella perquisizione testè eseguitasi sulla persona di D. Pietro Boria venne trovata una carta in *data 5 marzo* 1890 intestata all'Ecc. Mon. come consta dal relativo verbale, così venne richiamato il Boria a dare spiegazioni sul tenore e sul possesso della carta stessa.

R. Questa carta è una minuta della lettera che precisamente colla data 5 marzo corrente io diressi alla Curia di Udine onde avere istruzioni come dovessi comportarmi nella cura spirituale verso Giuseppe D'Arcano di Chiassis, possessore dei beni ex-ecclesiastici. Questa minuta è tutta di mio carattere.

Interrogatorio di Palma D. Domenico

R. Conosco personalmente Giuseppe D'Arcano ora ammalato e siccome esso però non appartiene alla mia Curazia, così non lo visitai; anni sono intesi che egli avea *comperati* dei beni *dell'Asse* ecclesiastico, ma non mi sono mai occupato di tale faccenda. E' soltanto da poche ore che trovandomi io qui a Chiassis mi imbattei a caso nel Curato di Avaglio, D. Boria.

Anzi dirò che il *detto* Curato era stato oggi a casa mia a cercare di me e non mi trovò.

Io che ciò seppi, desiderava conoscere il motivo della sua visita. Mi recai ad Avaglio, *ove mi fu detto* che quel *Curato* era andato a Chiassis ed allora sono qui venuto. Trovato il Boria presso il fuoco in cucina mi disse che Giuseppe d'Arcano era ben disposto a ricevere i Sacramenti perchè non aveva niente in ditta sua e che i figli non volevano che io portassi la Comunione alla *loro madre — mi pare* — non ricordo bene, sono petegolezzi.

Interrogato. Constando che in questa osteria ed in questo tinello venne poco prima che giungesse sopra luogo il Consesso scritta una carta dall'uno o dall'altro di loro due Curati di Avaglio e di Lauco, si domanda per qual motivo siasi indotto a lasciare il fuoco della cucina per venire a scrivere in questo freddo ambiente; chi propriamente abbia scritto: trattandosi di circostanze positive e di fatto avvenute poco fa, non se ne può *ammettere dimenticanza*; lo si richiama quindi a rispondere categoricamente.

R. — Mi pare che abbia detto così; « ch'el venga qua, che mi tenga compagnia. » Piccolezze che non ricordo.

Qui in tinello D. Boria scrisse solo. La padrona avea portata la carta, non so dire del calamaio. Io mangiava pomi e prima che il Boria finisse di scrivere me ne sono tornato al fuoco. Cosa abbia scritto, non so. Richiamato alla verità,

R. — Mi pare che si *dicesse* che la vecchia d'Arcano s'era confessatà, ma che i suoi figli non volevano, che comandavano essi e che non volevano che il Curato andasse nella loro casa.

Mi pare che il Boria *dicesse* che scriveva alla Curia per chiedere istruzioni.

Contestatogli che sarebbe in contraddizione colle dichiarazioni dello stesso Curato Boria, il quale ammette di aver scritto una carta concernente le condizioni onde il vecchio d'Arcano potesse ricevere i Sacramenti,

R. — Avrà detto il Boria anche di queste cose, ma io non ne so niente. Io intesi solo che egli diceva che non lo si voleva lasciar entrare a portar la Comunione alla vecchia.

Interrogato sul destino della carta scritta dal Boria,

R. — Mi pare di essere uscito dal tinello prima del Boria. Non so cosa sia avvenuto della carta, io certo *non* l'ho.

Poco fa trovandomi seduto in cucina dinanzi al fuoco vi gettai una carta anzi gettai quella carta sulla pietra dell'alare, la fiamma la invase e l'abbruciò. Era un conto d'osteria, cioè la lista che giorni prima mi era stata fatta dall'oste in Udine ove avea cenato.

A domanda,

R. — La carta su cui scriveva il Boria gli fu somministrata dalla padrona dell'osteria, mi pare fosse senza bollo, fosse un mezzo foglio; non ne feci osservazione.

Contestatogli: Le sue reticenze, le contraddizioni non solo fra le stesse sue dichiarazioni, ma persino con quelle dell'imputato Boria, l'essersi costui trovato assieme da solo a solo, mentre questo scriveva una carta di obblighi che evidentemente dovevano imporsi al vecchio d'Arcano, indicano a ritenere in lui una partecipazione sciente ai fatti dei quali il D. Boria è imputato, fatti che costituiscono il *reato previsto* dall'art. 183 del C. P. italiano. — Lo si richiama quindi a giustificarsi di tale imputazione,

R. — Non posso che riportarmi a quanto ho detto.

Verbale di perquisizione

Perquisito il Boria venne trovato in possesso di un mezzo foglietto di lettera scritto su d'una sola pagina senza firme colla data *5 marzo* 1890 *e* coll'*intestazione*:

Ill. Mons. Vicario.

Il tenore della carta è manifestamente allusivo alla questione mossa da esso Boria nei riguardi del Giuseppe D'Arcano come detentore di beni ecclesiastici, e quindi fu la carta stessa presa in giudiziale sequestro.

Il tenore di detta carta è il seguente:

Ill. Mons. Vicario,

« E' gravemente ammalato D'Arcano Giuseppe di Chiassis della curazia d'Avaglio *detentore* di beni ecclesiastici, acquistati di terza mano, pel quale ebbi a *domandare* ed *ottenni* la formola da firmarsi per essere « prosciolto dalle censure ed ammesso ai sacramenti », *formola che*, ripetutamente richiesta, rifiutò di firmare, ed ora persiste nel rifiuto.

« So che per un individuo di Avasinis fu ottenuto da Roma un modo più spiccio e semplice per prosciogliarlo dalla *censura e renderlo libero* e tranquillo nel possesso dei beni ecclesiastici irregolarmente acquistati.

« Si potrebbe fare qualche cosa di simile nel caso mio? Avrebbe *l'ordinaria facoltà*?

« Prego risposta e sollecita evasione a norma per mia condotta. »

Interrogatorio Boria d. Pietro
17 marzo 1890

Ai precedenti miei interrogatori aggiungo soltanto che nella sera del 6 *marzo corrente* io mi portai a Chiassis dove fui trovato dal Consesso *giudiziale* pel seguente motivo.

Aveva sentito dire in paese che quei beni ecclesiastici che Giuseppe d'Arcano aveva comperato, erano stati poscia da lui venduti. Andai in sua casa per informarmene e senza entrare subito nella Camera dell'ammalato, parlai in cucina con un suo figlio di cui ignoro il nome.

Gli chiesi se era vero che suo padre avesse venduti i beni ecclesiastici, perchè in tal caso le cose si potevano facilmente aggiustare.

Egli con arroganza mi rispose: « Se c'è farina nel sacco mangiamo tutti, se no digiuniamo » — Io soggiunsi: Non domando questo; desidero sapere se i beni sono in ditta ancora di vostro padre Questi rispose: « E' tutto in comunione »; di nuovo gli chiesi se suo padre avesse fatto vendita, « come ne *correva* la voce ». ed *egli*: « Sì, ma non so se vi sia compreso quel fondo. » Instava quel figlio ed una donna di famiglia che si trovava colà, perchè lo somministrassi i sacramenti al vecchio. Dissi che non poteva farlo; che sapeva bene di tirarmi addosso l'odiosità di quella famiglia, dalla quale era stato bene accettato, ma che era vincolato dai miei superiori. Entrai quindi nella camera dell'infermo. Gli domandai se avesse fatto la vendita del fondo Runginar — Rispose che non lo sapeva. Tosto il vecchio spontaneamente soggiunse: che si assoggettava, ed avrebbe fatto quello che non andava ben fatto. Allora io uscii e mi recai all'osteria di quella *borgata dove scrissi* la *carta* delle condizioni, come già dissi nell'interrogatorio del 6 marzo.

Intrrogato: Accettate quanto Don Boria dichiara che cioè si fosse portato a scrivere in osteria la carta delle condizioni da sottoporsi alla firma di Giuseppe D'Arcano che *secondo* lui avea spontaneamente dichiarato di sottomettersi all'obbedienza? Gli è certo che quella carta avrà contenuto disposizioni concrete e positive e quindi lo si richiama ancora a manifestare il preciso tenore della carta stessa.

R. In questa carta io non ho concretato nè precisato niente. Mi sono attenuto alle prescrizioni della Curia ed ho inserito le tre condizioni che ho già dette nel primo interrogatorio, cioè: di conservare i beni, di ammonire i figli che quei beni appartenevano alla Chiesa, e di passare qualche cosa alla Chiesa sui redditi dei beni.

Dichiaro poi che io non conosceva il valore, nè l'importanza del fondo ecclesiastico comperato dal D'Arcano, ed ignoro persino dove sia collocato.

Dettogli: Boria nella sera del 6 marzo fu *trovato* in possesso di una carta in data 5 marzo che, a suo dire, era una minuta di una lettera spedita in quello stesso giorno 5 marzo alla Curia per avere istruzioni. Quindi dichiarò che era ancora in attesa di quelle istruzioni.

Invece dalla carta trovata nella sua canonica risulta: che la *Curia* a mezzo del Vicario Generale Isola fino dal 20 maggio 1889 gli aveva mandato dettagliate istruzioni sul modo di contenersi verso il D'Arcano e di lui figli. Gli si dà lettura di questa carta 20 maggio.

(*Continua*)

Per la stampa cattolica in Friuli

D. Pio Mantelli lire 3 (seconda offerta).

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Nella seduta del giorno 28 luglio 1890 la Deputazione provinciale adottò le seguenti deliberazioni:

— Autorizzò la corrisponsione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di n. 3 maniaci poveri appartenenti a Comuni della Provincia.

— Autorizzò l'esecuzione di alcuni lavori lungo la strada provinciale della Motta nella località detta «il Lago».

— Deliberò la deliberazione per un sessennio dell'affittanza del locale ad uso caserma dei RR. Carabinieri in Clauzetto verso il corrispettivo di annue L. 500, incaricando il signor Sindaco di Clauzetto di rappresentare la Provincia nella stipulazione del contratto.

— Statuì di elevare l'annuo canone di fitto per la caserma dei RR. Carabinieri Tricesimo dalle L. 600 a 625 purchè il Comune proprietario eseguisca determinati lavori di riduzione e ceda all'uopo altre due stanze attualmente adibite ad uso di scuole.

— Approvò l'ordine del giorno e le relazioni degli oggetti da sottoporsi alle determinazioni del Consiglio nella prossima sessione ordinaria.

— Assunse a carico provinciale l'esecuzione di alcuni lavori nella Caserma dei RR. Carabinieri in Tolmezzo.

Autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio di S. Servolo in Venezia di lire 4958.10 quale assegno per dozzine di dementi nel 3 trimestre 1890.

— Alla Direzione della r. Scuola di Viticoltura ed enologia in Conegliano di lire 466.72 a saldo rette da 1 luglio a 31 ottobre a. c. e tassa scolastica per l'alunno Dell'Anese Angelo.

— Alla Presidenza dell'Ospedale di Palmanova di L. 2652, per dozzine di dementi accolte e curate nella case succursale di Sottoselva durante il mese di giugno a. c.

— Al Comune di Arta di lire 6376.70 in causa sussidio 1889 per la strada consorziale Caneva-Paluzza.

— A diversi comuni lire 968.55 in causa rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci nel 1 semestre 1890.

— Al signor Celotti dott. cav. Fabio presidente dell'accademia di Udine l. 800, quale quoto di concorso alla spesa di pubblicazione del IV volume dell'annuario statistico della Provincia.

— Al Comune di Sacile di lire 300, in causa sussidio dell'anno 1890 per l'insegnamento agrario presso la scuola normale.

— Al Comune di Udine di lire 573,41 in rifusione delle sostenute spese di manutenzione 1889 del tronco della strada provinciale Udine-S. Daniele.

Furono inoltre discussi e deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. GROPPLERO

Il Segretario
G. di Caporiacco

Associazione agraria Friulana

Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana è convocato pel giorno di sabato 9 corrente ore 1 pom., per trattare dei seguenti oggetti:

1. *Comunicazioni della presidenza*:

2. Nomina di una Commissione perchè riferisca intorno alle condizioni in cui si trovano i forni rurali in Friuli, al progresso che essi hanno fatto ed al grado di sviluppo che hanno raggiunto (*incarico del Ministero*);

3. Proposte per incoraggiare la cooperazione sotto qualunque forma essa si presenti in Friuli;

4. Domanda della Direzione delle scuole dei cestai per fare una esposizione dei prodotti ottenuti nelle vetrine dell'Associazione.

Importantissimo

Il medico Chirurgo Dentista Dott. Bettmann di Milano (da non confondere con altri omonimi stati a Udine) si stabilirà per maggior comodità della clientela a Udine per **tutto il mese di agosto** all'*Albergo d'Italia* ove riceverà tutti i giorni dalle ore **9** alle **5** per qualunque operazione della Bocca — Posa di Denti e Dentiere garantite col pagamento dopo il perfetto funzionamento

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 31ª — *Grani*

Martedì esito completo di tutti i cereali portati sulla piazza, cioè ett. 160 di frumento, 165 di granoturco e 200 di segala.

Giovedì furono portati sulla piazza circa 950 ett. di grani dei quali ebbero smercio: ett. 230 di frumento, 312 di granoturco, 250 di segala. Invenduti ett. 58.

Sabato, tutti i grani portati furono smerciati nella seguente misura: ett. 270 di frumento, 197 di granoturco, 320 di segala.

Oltre ai lavori agricoli, che ancora impediscono l'affluenza in maggior copia dei cereali sul mercato, vuolsi aggiungere anche l'astensione dei molti terrazzani dei paesi della bassa a venire in città colla merce, perchè dubitano che se la siccità minacciante quelle campagne abbia a prolungarsi, il raccolto di quest'anno verrà di molto falcidiato, ammenochè in tempo non soppraggiungano le benefiche pioggie.

Rialzarono: il frumento cent. 33, la segala cent. 16, ribassò il granoturco cent. 22.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Frumento da lire 15.25 a 16.25, granoturco da lire 12 a 12.40, segale da lire 10.10 a 10.50.

Giovedì. Frumento da lire 15.25 a 16.50, granoturco da lire 11.75 a 12.50, segala da lire 10.30 a 10.75.

Sabato. Frumento da lire 15.60 a 16.50 granoturco da lire 11.25 a 12.25.

Foraggi e combustibili

Poca roba martedì e Sabato. Giovedì mercato ben fornito. Pochissimo movimento nei prezzi.

Mercato dei lanuti e dei suini

31. V'erano approssimativamente:

12 castrati, 18 pecore, 35 arieti.

Andarono venduti:

45 castrati da macello da lire 1.15 a 1,25 al chil. a p. m.; 7 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 10 per macello da l. 0.95 a 1.05 al chil. a p. m.; 4 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 13 per macello da lire 1.05 a 1.10 al chil. a p. m.

Nell'epoca dei forti calori questo mercato è sempre poco fornito, essendochè i lanuti esposti ai raggi cocenti del sole soggiaciono a molte sofferenze.

55 suini d'allevamento, venduti 20 a prezzi di merito. Tutti gli acquisti furono fatti provinciali. Prezzi fermi.

CARNE DI MANZO

I. qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire 1,80
»	»	»	»	» 1,70
»	»	»	»	» 1,60
»	»	secondo	»	» 1,50
»	»	»	»	» 1,40
»	»	terzo	»	» 1,30
»	»	»	»	» 1,20
II. qualità,	taglio	primo	»	» 1,50
»	»	»	»	» 1,10
»	»	secondo	»	» 1,40
»	»	»	»	» 1,35
»	»	terzo	»	» 1,30
»	»	»	»	» 1,20

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chil. L. 1.20, 1.30, 1.40 1,50
« di dietro » » 1.60, 1.70, 1.80, 2.

Diario Sacro

Giovedì 7 agosto — s. Gaetano da Thiene. — Visita alla chiesa dell'Ospitale.
(U. Q. ore 3, min. 9, sera)

BIBLIOGRAFIA

Liëdlan in der zahrar Sproche (componimenti poetici in dialetto di Sauris) del sac. Ferdinando Polentarutti — Udine, tip. Patronato 1890; un opuscolo in 8 di pagine 20.

Appunto otto anni or sono l'ab. Luigi Lucchini di Sauris pubblicava il suo *saggio di dialettologia sauriana*, lavoro che venne apprezzato dagli studiosi così che si rese necessaria una seconda edizione. L'autore del pregevole opuscolo notava quanto diversi sieno i giudizi dati in vari tempi sulla origine degli abitanti di Sauris, che alcuno fece derivare dai danesi, altri dagli antichi cimbri rotti da Mario, altri ancora dai longobardi. Ma egli, rigettando tali strane opinioni, faceva osservare come il dialetto di Sauris non differisca tanto dai vari idiomi tedeschi, p. es. da quelli del Tirolo e della Carintia, che, incontrandosi qualche sauriano in un tirolese o in un austriaco, non lo intenda o *non* si faccia intendere quanto basta per gli usi della vita. Il barone Carlo di Czörnig, nel giugno del 1880, recossi a bella posta a Sauris per verificare quanto ci fosse di esatto nella asserzione del dott. Mupperg che voleva i sauriani derivati dai longobardi, e in una sua relazione alla società alpinista austro-germanica, relazione pubblicata poi col titolo *die deutsche Sprachinsel Sauris in Friaul*, riconosceva nella parlata sauriana il carattere franco-bavaro, trovandola specialmente somigliante al dialetto di Gottschee nella Carniola; ma intorno a questo giudizio il Lucchini tuttavia poneva qualche dubbio. Quanto all'asserzione poi del Bergmann, il quale nel 1849 stampava essere il sauriano una parlata tedesca corrotta «frammischiata a vocaboli italiani e ad altri inintelligibili, sicchè anche in essa la lingua tedesca in breve scompariva,» veniva assolutamente rigettata dal Lucchini, che ricordava come «in alcune case più segregate dal commercio coi forestieri, da quelle donne specialmente di antico stampo che appena due o tre volte sono uscite dal bacino di Sauris, si parla il dialetto *con una purezza* relativamente ammirabile.» L'autore del *saggio* concludeva ricordando la somiglianza del sauriano coi dialetti del Möllthal e del Lesachthal.

Parroco di Sauris è da lunghi anni mons. Giorgio Plozzer, sacerdote venerando, in cui gli abitanti della verde valle così segregata dal mondo riconoscono la loro guida, il loro padre. Nel suo ministero è coadiuvato dal nipote don Pietro, giovane prete, il quale là in quell'angolo quasi ignorato del Friuli, *a mille metri sul livello* del mare, ha fondato un osservatorio meteorologico *facendo in parte costruire* sotto la sua direzione gli strumenti necessari. Mons. Plozzer il 5 agosto celebra il cinquantesimo anniversario della sua prima messa, festa lietissima per i buoni abitanti di Sauris, tanto più che essi *scorgono* il loro pastore ancor sano e robusto, e nutrono quindi speranza di vederselo conservato a lungo al loro affetto. A manifestare la gioia comune e la sua particolarmente per il fausto avvenimento, il novello sacerdote don Ferdinando Polentarutti pensò di pubblicare un opuscolo *nella parlata* di Sauris, e non v'ha dubbio che la gentile offerta tornerà *graditissima* all'ottimo parroco.

L'autore dell'opuscolo nella lettera dedicatoria comincia dal ringraziar Dio che fa spuntare il bel giorno, cui egli fissava da lungi come una splendida stella (*'S bie an glitanta Stearn on i patrochtet in do Tog non va beitn*), e che ora sorge come sole fiammante. Ogni sauriano si reca nella chiesa della parrocchia lieto e contento a salutare il suo padre spirituale e a desiderargli le grazie celesti e ogni altro bene. *An-ieder Zahrar, Hear, Pforrar, kent heute vroa unt lustig in de Pforrkurche sa grüessan-Se, as Ihrn geistlichhe Voter, unt Ihn' sa bünschan himblischa Gnodn unt olderla Gelücke*). Ma il nuovo sacerdote, oltre all'affetto comune, ha anche una ragione speciale di rallegrarsi per il giubileo del suo pastore; di fatti a lui deve la sua educazione, a *lui deve* in gran parte l'essere salito alla dignità sacerdotale (*Pin-i heute Priëster, muss-i Ihn' gebn in gröasste Verdiënst*). E in segno di gratitudine gli offre quattro componimenti poetici «piccolo segno — dice egli — povero segno, segno che non durerà a lungo, ma la mia gratitudine e il *mio* amore dureranno eterni (*Ar ist a kla Zachn, an' ormnder Zachn, a Zachn, das net longe bart bährn, ober meina Donkborkat unt Liëbe barnt lauern av eabig*)».

Il primo componimento è «un nostro augurio (*an ünsriger Gelückbunsch*),» due affettuose quartine; seguono quindi i «due mazzolini di fiori (*zba Püschlan Plüemblan*), strofette che cominciano: «voglio raccogliere bei fiori e farne due mazzolini (*I bill klaubn schöana Plüemblan — unt zba Püschlan mochn draus*). Appresso viene «il mio canto (*mei Liëdle*), strofe piene di movimento lirico, in cui il poeta esorta la sua canzone a sollevarsi sopra i campi, sopra la terra, nelle regioni superne (*Steig' auf, mei Liëdle, — steige über 's Felt, — über d' Earde, in d'ouber Belt*), prega gli abitatori celesti a far scendere, in cambio delle nubi d'incenso che s'innalzeranno il dì della festa giubilare, una nube di *felicità* e di benedizioni: dice della gioia onde è ripieno Sauris per il lieto avvenimento, e invita tutti a ringraziare il cielo per il fausto giorno, a far voti per l'amato pastore e a unirsi al suo verso. Chiude l'opuscolo «un canto del Longas «(*a Longas-Liëdle*),» piccole stanze in cui è posto in correlazione l'aspetto ridente della verde vallata di Sauris *colla gioia* della festa.

L'opuscolo qui annunciato, oltre ad essere un caro ricordo del giubileo d'oro di mons. Plozzer, ha anche un valore più generale come saggio dialettologico, che viene secondo a quello pubblicato dall'abate Lucchini, il quale, se per le occupazioni sue *non* può *ora* attendere particolarmente a studi riguardanti la parlata di Sauris, potrà rallegrarsi di aver trovato chi dà buona promessa di continuarli. A.

ULTIME NOTIZIE

Inghilterra e Vaticano

Smith fa alcune dichiarazioni sui documenti esistenti al Foreing Office intorno alle missioni presso il Vaticano. Dice che vi sono alcuni dispacci concernenti la missione speciale affidata al duca di Norfolck presso la Santa Sede nel 1887, ma sono di pura forma e non hanno nessun carattere politi. Vi ha invece una voluminosa corrispondenza dal 1881 al 1885 concernente le comunicazioni di Errington col Vaticano. — Molti di questi dispacci si riferiscono ad individui ovvero questioni toccanti altri Stati. *Smith conchiude osservando* che prima di decidere sulla possibilità di pubblicare tali documenti occorre farne un accurato esame.

Consiglio dei Ministri

Oggi alla *Consulta* vi sarà un consiglio di ministri. A tal uopo sono giunti a Roma *Lacava, Giolitti e Boselli.*

L'agitazione maltese

La S. Sede continua ad occuparsi dell'agitazione promossa in Malta da un partito ostile alla Chiesa e al governo inglese.

Il Card. Rampolla ha scritto a Mons. Pace *dandogli* le istruzioni da impartirsi al Clero per far cessare tal condizione di cose danneggiando al benessere morale e *religioso di quell'isola.*

La cinta di Roma

Il governo ha stabilito di completare la cinta fortificata di Roma con nuove opere *di difesa alle quali* saranno impiegati circa un miliaio di operai braccianti. In tal modo verrà sospeso l'esodio dei disoccupati che ora già *principiato* su vasta scala.

Forse si faranno di quelle solite fortificazioni che per andare in sconquasso non hanno bisogno neppure di sentire lo scoppio delle salve a polvere.

Per le costruzioni ferroviarie.

E' stata pubblicata *la* legge con cui viene stabilito il riparto degli stanziamenti di fondi per le costruzioni ferroviarie negli otto esercizii dal 1889-91 al 97-98.

Nei primi due esercizii sono stanziati 65 milioni, per altri cinque 60 milioni e per l'ultimo 37,238,357,22.

Nuovo istituto superiore cattolico a Lovanio

Annunziano da Lovanio che il nuovo Istituto superiore di filosofia, che Leone XIII d'accordo *coll'Episcopato Belga* ha deciso di fondare in Lovanio, si aprirà nel prossimo ottobre.

Le *domande di ammissione* in questo Istituto in cui insegneranno alcune notabilità scientifiche sono numerosissime.

La stampa Germanica e quella francese

I giornali di Germania non credono affatto alle notizie della stampa francese circa il prossimo ritiro di Crispi dal ministero degli affari esteri, *poichè ciò com*promettorebbe assai la triplice alleanza.

L'organo personale dell'Imperatore di Germania

Si annunzia da Berlino esser prossimo a comparire un nuovo giornale del titolo *Deutsche Worte* che deve essere l'organo personale dell'Imperatore nelle diverse questioni sociali e specialmente circa il socialismo.

TELEGRAMMI

Toledo 5 — Vi furono sette casi di cholera e cinque decessi.

Kissingen 5 — Il principe di Bismark e il conte Herbert Bismark sono qui giunti ed accolti simpaticamente.

Gratz 5 — L'Imperatore è partito dopo aver assistito all'inaugurazione della costruzione del museo, ponendovi la prima pietra.

Vienna 5 — Il principe Ferdinando è partito stamane per l'Ungheria per visitarvi il fratello, dopo passati con lui alcuni giorni ritornerà in Bulgaria arrivandovi il 14 *corr.* anniversario del suo avvenimento al trono. Si smentisce recisamente da fonte autentica che il principe Ferdinando si proponga dopo il ritorno in Bulgaria di proclamare l'indipendenza.

Madrid 5 — *Si conferma* che Benomar verrà nominato ambasciatore presso il Quirinale.

Antonio Vittori, *gerente responsabile.*

in BOTTIGLIE da 1/2 LITRO

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione ferroviaria

DEPOSITO DI BIRRA
D'ESPORTAZIONE IN BARILI E BOTTIGLIE
DELLA PREMIATA FABBRICA
FRATELLI KOSLER
DI LUBIANA

FABBRICA
DI
ACQUE GASOSE
e SELTZ
IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO ACQUA AMARA PURGATIVA UNGARESE HUNYADI JÁNOS

in BOTTIGLIE da 1/2 LITRO

PRIVATIVA INDUSTRIALE PER L'ITALIA

FARINA e PANELLO di COCCO

TUTTO IL BESTIAME
da lusso, da latte, da lavoro e da ingrasso, si alimenta unicamente ed economicamente col

COCCO (producendo più latte e più crema)

Il Governo ha compreso la Farina di Cocco nella razione dei foraggi per l'esercito.

Farina L. 25 per 100 Chilogr. — **L. 13** per 50 Chilogr.
Panello L. 20 per 100 Chilog. — **L. 11** per 50 Chilogr.

La Farina è per tutti gli animali. — Il Panello è esclusivo per majali.

Merce franca di porto in ogni stazione ferroviaria

Un solo quintale basta per fare esperienza con più animali e convincersi dell'utilità.

Le richieste con valuta anticipata farle al sig. RAFFAELE SANTACROCE in Napoli che manda gratis gli attestati ed il modo d'adoperarle.

Basta mandarsi 1 solo biglietto di visita per avere gratis gli opuscoli con gli attestati.

Si domandano rappresentanti in ogni città.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Regio Governo
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglia d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di I.o grado Esposizione di Londra 1888.

Medaglia d'Oro Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia o la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **FERNET-BRANCA** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

☞ GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI ☜

PIROSCAFI CELERISSIMI
PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA, PIAZZA NUNZIATA, 17

Subagente della Società in *Udine*, sig. Nodari Lodovico, via Aquileia. — Altre Subagenzie in Provincia, distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne.

BELLEZZA E CONSERVAZIONE

coll'uso della **rinomatissima polvere dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona. Rende ai **denti** la bellezza dell'Avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** guardarsi delle: falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

N. B. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l'importo a C. Tantini Verona col solo aumento di cent. 50 per qualunque numero di scatole.

Si vende in UDINE presso le farmacie *Gerolami* e *Minisini*, dal profumiere *Petrozzi* e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

Polvere enantica composta con acini d'uva e erbe fragranti per preparare con tutta facilità un buon VINO ROSSO di famiglia, economico e garantito igienico. — Dose per 100 litri L. 4; per 50 litri 2,20.

Unico deposito presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta, 16 Udine.

MEDAGLIA

ELETTRO GALVANICA

del Dottor Morana di Ginevra, brevetta in tutto il Mondo. Migliaia di certificati autentici comprovano l'efficacia di questa medaglia rappresservare e guarire da malattie di sistema nervoso, dolori, reumi, sciatiche, paralisi ecc. ecc.

Deposito generale F. BONTADI — Milano. Si spedisce franco nel Regno verso 5.60 — opuscolo gratis.

PAOLO GASPARDIS

MERCATOVECCHIO — UDINE

Avverte che il suo negozio, OLTRE AL COMPLETO ASSORTIMENTO NEGLI ARTICOLI NERI PER VESTITI DI PRETI, avrà anche tutto l'occorrente per corredo di Chiesa, cioè PIANETE, PIVIALI, TONICELLE, BALDACCHINI, OMBRELLI per VIATICO, VELI, STOLE, MANIPOLI ecc. nonchè GALLONI, FRANGIE — DAMASCHI in SETA, LANA, COTONE e quant'altro ritiensi per Chiesa.

LEVICO

Stabilimento balneare di Levico (Trentino) a metri 520 dal livello del mare aperto dal 1 maggio fino all'ottobre, e Stabilimento Alpino di Vetriolo, a metri 1490 su il livello del mare aperto dal 15 giugno fino al settembre.

Bagni - Bibite - Fangature - Elettricità - Massaggio ecc.

Queste acque **arsenicali - ferruginose - rameiche, naturali** raccomandate dalle principali autorità mediche d'Europa sono di prodigiosa ed esperimentata efficacia nelle anemie, nelle malattie muliebri, nelle alterazioni del sistema nervoso, nelle malattie cutanee, di qualsiasi specie, ecc.

L'ultima stazione ferroviaria è Trento.

Deposito generale dell'acqua da bibita e da bagno pel Regno presso il signor **Carlo Giupponi** in **Trento**, pel resto d'Europa, America ecc. signor **S. Ungar Jasomirgottstrasse 4 Vienna.**

Medico direttore dello Stabilimento **Dott. Elia Sartori.**

La Direzione della Società balneare.

ANTECIBUM
preparato dalla farmacia
PRATO
Torino, Via Po, 20; Torino

Da preferirsi a qualsiasi Vermouth spesse volte nocivi alla salute. Questo è tonico-digestivo. Eccita l'appetito ed è raccomandato nelle debolezze del ventricolo. La bott. L. 2. — Si usa assai colla Soda Water. — Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* nella via Posta, n. 15.

ACQUA FERRUGINOSA

Valle Pejo - CELENTINO - Valle Pejo

Premiata a
Trento, Parigi, Milano, Torino, Parma, Brescia

Ricca di ferro e di acido carbonico, riesce molto tollerabile, digeribile e gradita al gusto. I medici la consigliano a preferenza delle acque congeneri per la cura a domicilio, nelle affezioni di cuore, di fegato, nell'anemia, nella clorosi, ecc.

Direzioni in Brescia **Ettore Mazzoleni**.

In Udine presso DE CANDIDO DOMENICO.

Ai M. R. Parrochi e Sigg. Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO in Chiavris-Udine

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera*, della R. fabbrica di Giuseppe Gavazzi di Venezia.

Questa Cera per la sua purezza e raffinamento e per la sua consistenza, ha nell'ardore una durata approssimitivamente doppia di un cero di egual peso delle nostre fabbriche locali. Ciò reca già un sensibile vantaggio economico a chi è costretto, come le chiese, a farne uso

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torce a consumo* sia per uso FUNERALI come per PROCESSIONI, il tutto a *prezzi limitatissimi*; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorte*; ed inoltre solleva i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città. LUIGI PETRACCO

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO
APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare, la più gradita delle Acque da tavola. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emoraggie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia**, C. BORGHETTI, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati.

GOTTA

ARTRITE - REUMATISMI.

Guarigione garantita mediante la cura dell'ANTIGOTTOSO FATTORI l'effetto constatato da una eccezionale collezione di attestati di medici e di privati visibili presso il preparatore **G. Fattori di Varenna**. Onde l'ammalato possa convincersi della realtà del preparato la *Farmacia Fattori*, anche prima della cura ed a chiunque ne fa richiesta, spedisce un prezioso *Opuscolo* gratis e franco.

Ogni Flacone L. 2, Franco nel Regno 2,50.

Trovasi esclusivamente presso la farmacia G. BETTONI, vicino all'Ufficio Centrale del *Cittadino di Brescia*.

FERRO MALESCI

IL SOVRANO DEI FERRUGINOSI

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* — Prezzo del flacone L. 1.

Udine — Tipografia Patronato